

Tumori, al via l'inchiesta napoletana

Ricerche sospette, concorsi e farmaci nel mirino

Accuse al professore Fusco e alla sua ricercatrice. Il ruolo di un fotografo di Fuorigrotta

Leandro Del Gaudio

Un fotografo napoletano con studio a Fuorigrotta l'ha detto chiaro e tondo: qui vengono da me tanti ricercatori e specialisti, scienziati e uomini di accademia e mi chiedono di lavorare su dati e immagini. Mi chiedono soluzioni grafiche che eseguo, lì dove è possibile, senza sapere a quali risultati portano.

Potenziale teste d'accusa, il fotografo di Fuorigrotta non è l'unica voce di un'inchiesta che punta i riflettori su uno dei massimi esperti della ricerca scientifica molecolare in Italia. Truffa e falso, accuse che dalla Procura di Milano arrivano a Napoli, per puntare dritto su alcune pubblicazioni scientifiche riconducibili ad Alfredo Fusco, Ordinario di patologia generale alla Federico II, e sulla sua assistente, la ricercatrice Monica Fedele. Stando alla ricostruzione degli inquirenti, alcune immagini sarebbero state ritoccate in Photoshop e pubblicate, in modo da garantire una corsia privilegiata ai fondi messi a disposizione per la ricerca sul cancro.

È l'inchiesta condotta in questi mesi a Milano dai pm Francesco Cajani, Antonio D'Alessio e Maurizio Romanelli, trasferita a Napoli per competenza territoriale. Brutta storia, come sempre accade quando calano sospetti sulla ricerca nella lotta ai tumori, che va raccontata però a partire da una premessa: l'inchiesta nasce da una denuncia di parte, che ha spinto gli inquirenti ad iscrivere il docente e la

ricercatrice nel registro degli indagati e a compiere perquisizioni e sequestri, vale a dire strumenti di verifica che non vanno confusi con prove di colpevolezza. Da Milano a Napoli, l'indagine non resta però al palo. Se ne stanno occupando l'aggiunto

Francesco Greco e il pm Stefania Buda, che ora puntano a compiere altri accertamenti. Su quale campo? Si indaga sui concorsi universitari e sui rapporti con le ditte farmacologiche, nel tentativo di capire quali possono essere gli obiettivi di una eventuale attività di falsificazione di dati, per capire cosa si nasconde dietro l'ipotesi di truffa. Insomma, al di là dei fondi per la ricerca, ci potrebbero essere altri movimenti a spingere ad eventuali manomissioni. Qual è il punto? Su cosa batte la Procura? Si parte

proprio dalle parole messe a verbale dal fotografo di Fuorigrotta, vale a dire da un potenziale testimone che si ritrova ad essere un tassello delle indagini. A verbale, il fotografo ha dichiarato che da lui arriva-

vano richieste simili ai lavori finiti nel mirino della Guardia di Finanza del capoluogo lombardo. Potrebbe esserci un sistema. E a voler interpretare il nuovo step investigativo, l'obiettivo potrebbero essere i concorsi e i rapporti con le case farmaceutiche. Università e industrie, che poi sono il vero e proprio motore economico di ricerche e studi specialistici.

Un'ipotesi che punta a ricostruire questo tipo di rapporto: grazie a scoperte pubblicate su riviste scientifiche cresce il curriculum di uno specialista, che può puntare ai concorsi accademici; poi, grazie alle pubblicazioni, si può veicolare l'importanza di un farmaco a scapito di un altro. Ipotesi, al momento. Difeso dal penalista Arturo Frojo (che ha sollevato il problema di competenza territoriale, ottenendo il trasferimento degli atti a Napoli), Fusco si dice pronto a dimostrare la correttezza di studioso e di docente; stessa versione da parte della ricercatrice Fedele, difesa dal penalista Gianfranco Mallardo, nel corso di una vicenda che nasce con la denuncia di un altro ricercatore. Si chiama Enrico Bucci, napoletano del 1972, ha puntato l'indice contro le pubblicazioni sospette ora potrebbe essere ascoltato anche dalla Procura di Napoli. E non è tutto: nella spy story dei fondi per la ricerca, c'è un altro filone, che punta a fare chiarezza sui comitati scientifici delle redazioni che hanno avallato la pubblicazione di testi oggi nel mirino della Procura di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il business

La Procura: falso e truffa per ottenere milioni destinati allo studio del cancro

L'istituto

Eccellenza nell'oncologia molecolare

L'istituto «Ieos», al centro dell'indagine partita a Milano e approdata a Napoli, è un organismo permanente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Come si legge nella presentazione del proprio sito web, «è stato istituito in applicazione della Legge sul riordino degli Enti di Ricerca in continuità con il Centro di Endocrinologia ed Oncologia Sperimentale

fondato dal professore Gaetano Salvatore nel 1968». L'Istituto svolge ricerca e formazione nei settori dell'Endocrinologia e della Oncologia molecolare e clinica. È un organo autonomo ma operante, per vocazione e tradizione, nel contesto della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli Federico II, dove ha sede.



La denuncia Un biologo scatenò lo scandalo

I fatti risalgono al 2007. L'inchiesta scaturisce dalla denuncia di un ricercatore di biologia molecolare del Cnr. Nel suo esposto si parla di immagini manipolate destinate a dimostrare i risultati delle ricerche sul cancro. Una consulenza, affidata dai pubblici ministeri milanesi al professore Sebastiano Battiato dell'Università di Catania avrebbe confermato i contenuti dell'esposto. Nel 2007 il professore Fusco dirigeva l'Ieos, istituto del Cnr con sede al Policlinico federiciano. La perquisizione dei laboratori dell'istituto non ha portato al ritrovamento delle immagini che sono al centro dell'indagine. Le ipotesi di reato sono di falso e truffa in relazione a finanziamenti per la ricerca dell'Airc. nel corso dell'indagine sono state acquisite anche le mail di altri ricercatori che hanno lavorato agli studi. In ogni caso il Cnr non aprirà un'indagine interna. Cosa che potrebbe invece fare l'università che con il rettore Massimo Marrelli attende gli sviluppi della vicenda.

